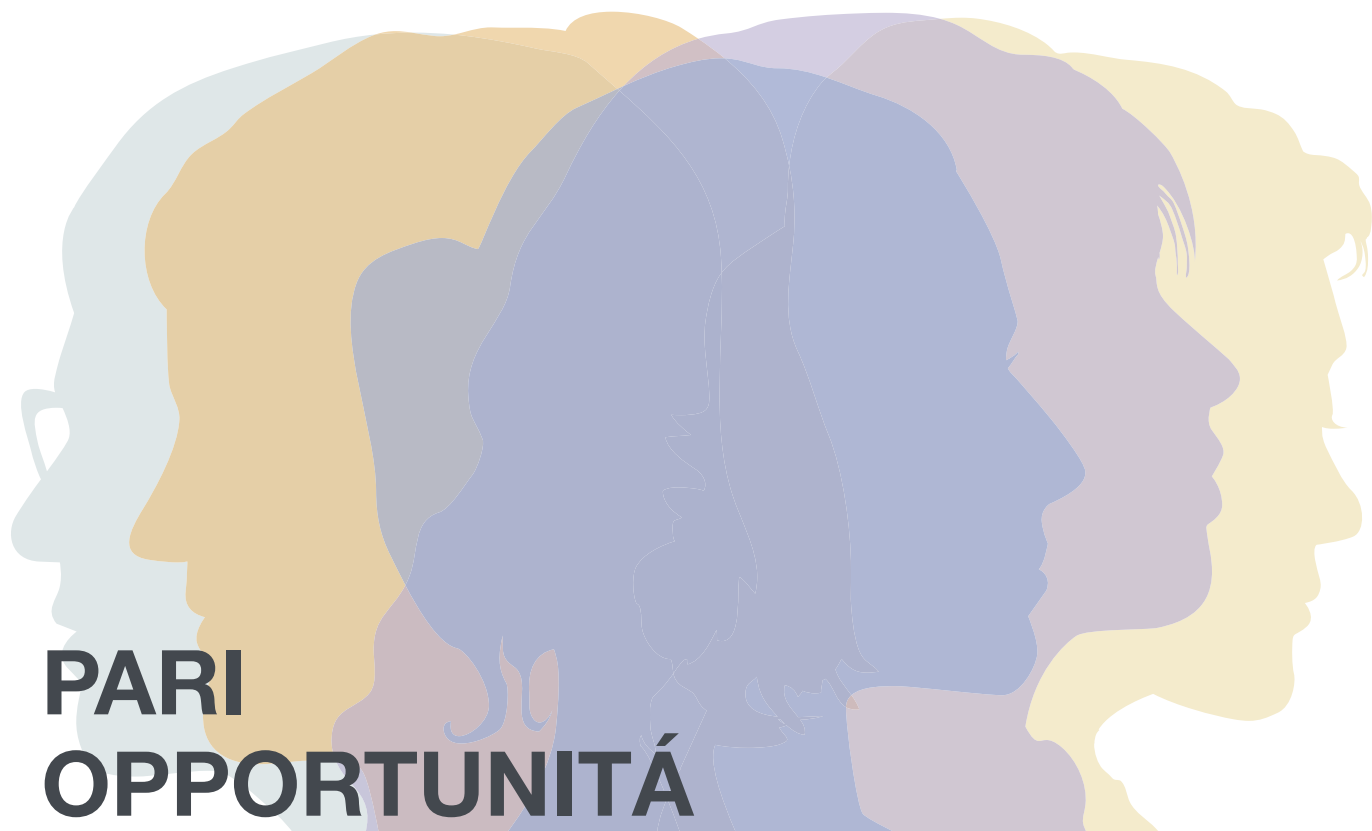


.....  
*Pariopportunità*  
*donna uomo*  
commissione regionale



# PARI OPPORTUNITÀ NELLA TERZA ETÀ

ANALISI DEL PRESENTE  
E PROSPETTIVE FUTURE

ottobre 2011  
.....

# P.o.

**PARI  
OPPORTUNITÀ**  
NELLA TERZA ETÀ  
ANALISI DEL PRESENTE  
E PROSPETTIVE FUTURE

ottobre 2011  
.....

P.o.

INDICE DEL VOLUME

|                                                                    |    |
|--------------------------------------------------------------------|----|
| <b>PREMESSA</b>                                                    | 00 |
| L'area e gli obiettivi dell'analisi                                | 00 |
| I soggetti promotori                                               | 00 |
| <br>Capitolo 1                                                     |    |
| <b>LA POPOLAZIONE ANZIANA</b>                                      | 00 |
| <br>1.1 Le proiezioni dell'ONU                                     | 00 |
| 1.2 Il Veneto nel contesto nazionale                               | 00 |
| 1.2.1 La speranza di vita                                          | 00 |
| 1.2.2 Gli indici di vecchiaia, di dipendenza e di ricambio         | 00 |
| 1.2.3 Le province di Padova, Rovigo e Verona                       | 00 |
| 1.3 La condizione economica                                        | 00 |
| 1.3.1 Le pensioni di anzianità                                     | 00 |
| 1.3.2 L'occupazione                                                | 00 |
| 1.4 Lo stato civile della popolazione anziana                      | 00 |
| 1.5 La salute degli anziani                                        | 00 |
| 1.6 La gestione del tempo                                          | 00 |
| <br>Capitolo 2                                                     |    |
| <b>POLITICHE E PROSPETTIVE</b>                                     | 00 |
| <br>2.1 Politiche a favore degli anziani: le aree di intervento    | 00 |
| 2.2 Il quadro delle risorse economiche                             | 00 |
| 2.3 La promozione della domiciliarità                              | 00 |
| 2.4 I servizi per la domiciliarità                                 | 00 |
| 2.5 I servizi per la residenzialità                                | 00 |
| <br>Capitolo 3                                                     |    |
| <b>LE RAPPRESENTAZIONI DELLE RELAZIONI TRA I GENERI</b>            | 00 |
| <br>3.1 Relazioni e asimmetrie all'interno della coppia            | 00 |
| 3.2 Stereotipia ed auto-stereotipia: tra vecchi e nuovi pregiudizi | 00 |
| <br>Capitolo 4                                                     |    |
| <b>LE RAPPRESENTAZIONI DELLE RELAZIONI TRA I GENERI</b>            | 00 |
| <br>4.1 Relazioni e asimmetrie all'interno della coppia            | 00 |
| 4.2 Stereotipia ed auto-stereotipia: tra vecchi e nuovi pregiudizi | 00 |

## PREMESSA

I numerosi studi, ricerche e proiezioni a livello europeo, nazionale e locale relativi alla popolazione anziana non sempre hanno dato l’opportuno risalto alla differenziazione per genere.

Come si può facilmente constatare consultando le tavole statistiche, è invece proprio nell’età anziana che le differenze di genere, già profondamente discriminanti nel corso della vita, producono condizioni inique e perpetuano il netto svantaggio in cui la donna si trova rispetto all’uomo.

Se i dati in nostro possesso evidenziano una situazione di grave squilibrio già al presente, le proiezioni dimostrano che la disparità maschio/femmina nell’età anziana potrebbe diventare intollerabile in un immediato futuro, a causa sia dell’allungarsi della speranza di vita, per cui le donne permangono più a lungo nella fascia anziana della società, sia del venire meno di alcune condizioni socio-culturali che tradizionalmente tutelavano la donna (tenuta del matrimonio, reversibilità della pensione del marito, convivenza con i figli, eccetera). A questi cambiamenti culturali che svantaggiano la donna anziana, se ne aggiungono altri che svantaggiano la donna in età attiva in quanto fornitrice di servizi, quasi sempre non riconosciuti, di supporto generazionale: esaurito, infatti, il compito educativo nei confronti dei figli, la donna si assume più spesso dell’uomo il compito di supportare i genitori e i suoceri.

La carenza di strutture sociali, pur in un panorama di discreta efficacia nei comuni veneti, si ripercuote sul destino delle donne lungo l’intero arco della vita, prima, a causa dello scarso supporto da parte dei padri e dei servizi sociali nelle attività di gestione ed educazione dei figli; poi, a causa della ridotta disponibilità economica (sotto forma di pensione di anzianità) conseguente a un percorso lavorativo accidentato e costellato da frequenti interruzioni.

Dopo una vita spesa al servizio del partner, dei figli e dei genitori, la donna si trova, in età anziana, a dovere spesso fare conto solo su se stessa.

La presente ricerca analizza la situazione veneta, con particolare riferimento alle province di Padova, Rovigo e Verona, con l’intento di raccogliere e confrontare i dati statistici disponibili, monitorare e mappare l’attuale offerta di strutture e servizi e individuare politiche e buone prassi messe in atto in favore delle donne anziane.

Intende, in sostanza, individuare le basi di conoscenza per proporre un modello strategico che, valorizzando il contributo del tessuto sociale e delle reti familiari, consenta di pianificare un intervento efficace e sostenibile nel tempo a favore delle donne.

Il presente studio si aggiunge a documenti già disponibili, fra i quali:

- L’analisi dell’Istat denominata *Previsioni della popolazione residente per sesso, età e regione dal 1.1.2001 al 1.1.2051*;
- Una ricerca dell’Università Ca’ Foscari di Venezia (ottobre 2006) intitolata *Gli scenari futuri e il sistema di risposta ai problemi degli anziani, con proiezioni fino al 2050*;
- Lo studio del 2007 di Gianpiero Dalla Zuanna e Maria Letizi Tanturri, *Veneti che cambiano 1971-2021. La popolazione sotto la lente di quattro censimenti e di alcune ricerche recenti, con un capitolo specificamente dedicato al fenomeno dell’invecchiamento*;
- Il Rapporto Statistico 2010 della Regione Veneto che dedica, nel cap.3 relativo a Famiglia e Solidarietà, una breve ma puntuale analisi sulla situazione degli anziani, con annotazioni relative alla specifica condizione della donna (pp.65-67);
- Il cap.7.1 – *La sfida dell’invecchiamento* del Rapporto Statistico Regione Veneto 2011, che confronta la situazione del Veneto con quella europea, sulla base dei dati più recenti;
- Il numero di maggio 2010 del foglio Statistiche Flash della Regione Veneto, intitolato Il privilegio di invecchiare bene;
- Il Quaderno n.1/2010 della Scuola Superiore dell’Amministrazione dell’Interno, Gli anziani in Italia: aspetti demografici e sociali ed interventi pubblici. Stato delle province. Censimento delle strutture per anziani;

- Il Dossier Famiglia in cifre, presentato nel novembre 2010 alla Conferenza nazionale della Famiglia a Milano;
- L’Indagine multiscopo annuale sulle famiglie “Aspetti della vita quotidiana” curata dall’Istat.

Esistono inoltre accurati studi a livello provinciale: in particolare, per quanto riguarda lo specifico della nostra ricerca, lo studio dell’Osservatorio del Progetto Strategico della provincia di Padova intitolato Le proiezioni demografiche in provincia di Padova. Ipotesi e stime a livello comunale (2001 – 2030).

**L’area e gli obiettivi dell’analisi**

La ricerca “Essere donna nella Terza Età” copre l’area delle ULSS 15-22, corrispondenti alle province di Padova, Rovigo e Verona.  
Per meglio comprendere la specificità delle province considerate, si farà, quando opportuno, riferimento alla realtà globale del Veneto e si introdurranno confronti con dati ed esperienze sia nazionali che europei.

Il capitolo 1 riporta i dati statistici sulla popolazione anziana esposti con suddivisione per genere e a confronto con il contesto nazionale e regionale, riportando le previsioni fino al 2050.  
Il capitolo 2 riporta la mappatura delle strutture socio-sanitarie e dei servizi sociali, culturali e formativi per la terza età nelle province di Verona, Padova e Rovigo, evidenziando l’impatto degli stessi rispetto al genere.  
Il capitolo 3 propone un elenco ragionato di buone prassi attive nelle province considerate, con alcuni riferimenti ad esperienze nazionali e internazionali.  
Il capitolo 4 conclude la ricerca con alcune proposte di intervento.

**I soggetti promotori**

Il progetto si situa nell’ambito del “Programma di iniziative anno 2009 della Commissione regionale per la realizzazione delle pari opportunità tra uomo e donna” in attuazione della deliberazione del Consiglio Regionale n. 101, 8 ottobre 2009 (L.R. 30.12.1987, n. 62) e delle iniziative in rete e confronto promosse dalla Commissione Regionale per la realizzazione delle pari opportunità tra uomo e donna.  
Ente capofila per la realizzazione del progetto è il Comune di Verona; enti partner del progetto sono le province di Verona, Padova e Rovigo.

**pagina di separazione tra premessa e primo capitolo se compatibile con numero pagine e quartini**

LA POPOLAZIONE ANZIANA

1.1 Le proiezioni dell’ONU

La popolazione mondiale anziana (60 e più anni) è stimata dall’ONU in 737 milioni di persone nel 2009. Nel 2050 il numero degli over 60 supererà i due miliardi e rappresenterà il 22% della popolazione totale. Venti anziani su cento avranno più di 80 anni (oggi 14 su 100) e il rapporto fra popolazione in età attiva (15-64 anni) e popolazione di 65 e più anni scenderà da 9 a 4 .

In Europa si passerà da 158 milioni a 236 milioni di anziani fra il 2009 e il 2050, con un incremento percentuale, quindi, molto inferiore rispetto a quello mondiale (49% contro 172%). La diversa struttura per età comporterà però che in Europa ci sarà un anziano ogni tre persone (34%), mentre in tutto il mondo poco più di uno su cinque (22%). Il continente più giovane sarà l’Africa, con solo l’11% di anziani.

Nel panorama mondiale l’Italia si propone come uno dei paesi con la più alta percentuale di anziani (26% nel 2009, con proiezioni al 39% nel 2050), risultando, nel 2009, seconda solo al Giappone (30%). La situazione, secondo le stime ONU, non cambierà significativamente nei prossimi decenni: nel 2050, l’Italia sarà sopravanzata, oltre che dal Giappone che manterrà il primato, solo da Germania, Corea e Singapore.

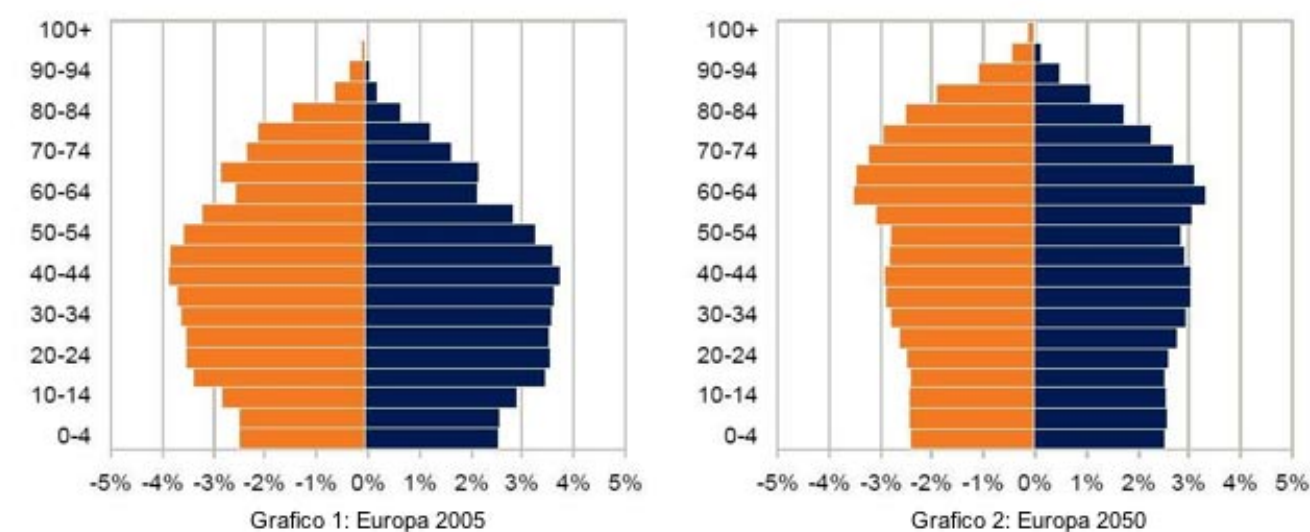
Facendo un confronto con alcuni paesi dell’Unione Europea, una situazione simile all’Italia si riscontra in Germania; gli altri paesi con elevata percentuale di anziani (oltre il 23%) sono Bulgaria, Svezia e Grecia. Le aree europee con la maggiore presenza di anziani (24% contro la media europea del 22%) sono l’area occidentale e meridionale.

La tabella 1 illustra sinteticamente i dati relativi al mondo, all’Europa e ad alcune aree e paesi europei.

|                    | Popolazione di 60 e più anni (in migliaia) |           | % sulla popolazione totale |      | % di pop. di 80 e più anni su pop. di 60 e più anni |      |
|--------------------|--------------------------------------------|-----------|----------------------------|------|-----------------------------------------------------|------|
| Paesi o Aree       | 2009                                       | 2050      | 2009                       | 2050 | 2009                                                | 2050 |
| Italia             | 15 788                                     | 22 310    | 26                         | 39   | 22                                                  | 34   |
| Mondo              | 737 275                                    | 2 008 244 | 11                         | 22   | 14                                                  | 20   |
| Europa             | 158 503                                    | 236 426   | 22                         | 34   | 19                                                  | 28   |
| Europa meridionale | 36 012                                     | 57 545    | 24                         | 37   | 20                                                  | 31   |
| Europa occidentale | 45 033                                     | 65 048    | 24                         | 35   | 21                                                  | 35   |
| Francia            | 14 140                                     | 22 034    | 23                         | 33   | 24                                                  | 35   |
| Germania           | 21 134                                     | 27 873    | 26                         | 40   | 19                                                  | 36   |
| Gran Bretagna      | 13 813                                     | 20 869    | 22                         | 29   | 21                                                  | 30   |
| Grecia             | 2 678                                      | 4 113     | 24                         | 38   | 15                                                  | 28   |
| Spagna             | 9 982                                      | 19 235    | 22                         | 38   | 22                                                  | 30   |

Tabella 1: Popolazione di 60 e più anni  
*Fonte: ONU – Department of Economic and Social Affairs - 2010*

Nel 2050 la piramide delle età assumerà in Europa una forma completamente diversa da quella attuale.



Si può notare come nelle fasce alte di età la popolazione femminile (a sinistra nei grafici) superi di gran lunga quella maschile.

Se si analizzano le proiezioni sulla popolazione in un’ottica di genere, si rende evidente che il fenomeno dell’invecchiamento globale investirà in modo maggiore l’universo femminile in quanto le donne, ovunque nel mondo, vivono mediamente più a lungo: una donna di 60 anni può sperare di viverne altri 21, contro i 18 di un uomo. In Europa le donne risultano ancora più longeve (23 anni di speranza di vita a 60 anni contro 18 degli uomini), mentre in Italia sia le donne che gli uomini allungano considerevolmente il numero di anni di vita statistici oltre i 60 (26 per le donne, 22 per gli uomini).

Altrettanto significativi sono i dati relativi allo stato civile di uomini e donne anziani. Nel mondo risultano sposati l’80% degli uomini e il 48% delle donne, con minimi scostamenti percentuali in Europa e in Italia. Ma mentre a livello mondiale solo il 9% degli uomini anziani vive da solo contro il 19 % delle donne, la situazione europea è ben diversa, con il 14% degli uomini e il 34% delle donne. In questo contesto, la situazione delle donne italiane anziane risulta ambivalente. Rispetto ad altri paesi europei, le italiane godono ancora di una certa stabilità familiare, in quanto circa metà delle donne oltre i 60 anni risultano sposate e solo il 32% vivono da sole: una percentuale più alta della media (26%) dell’Europa meridionale (nella quale l’ONU, per ragioni geografiche, situa l’Italia), ma ben più bassa di quella dell’area occidentale (41%) che, per ragioni storiche, economiche e culturali, rappresenta un più opportuno punto di riferimento; le donne italiane, inoltre, godono di una elevatissima speranza di vita a 60 anni (meglio di loro, solo le giapponesi e le francesi). D’altra parte, rispetto alle donne europee, risultano fra le meno occupate nel lavoro retribuito (solo il 3% della forza lavoro over 60, contro il 5% delle francesi, il 7% delle tedesche, il 9% delle olandesi: vero che, nel 2009, le donne tedesche e olandesi andavano in pensione a 65 anni contro i 60 delle italiane e delle francesi). Ciò che però distingue in modo significativo la situazione delle donne italiane di 60 e più anni rispetto alle coetanee dei paesi limitrofi è il confronto con la percentuale di uomini della stessa età ancora attivi nel lavoro: 3% di donne contro il 12% di uomini in Italia; 7% contro 15% in Germania; 5% contro 7% in Francia (dove sia gli uomini che le donne vanno in pensione a 60 anni).

|                    | n. di uomini<br>ogni 100<br>donne<br>(2009) |     | Attesa di vita a<br>60 anni, 2005-<br>2010 |       | % di persone<br>sposate di 60 o<br>più anni | % di persone<br>di 60 o più<br>anni che<br>vivono da<br>sole | % della forza<br>lavoro di 60 e<br>più anni | Età di<br>pensionamento<br>secondo la<br>legge (2009) |
|--------------------|---------------------------------------------|-----|--------------------------------------------|-------|---------------------------------------------|--------------------------------------------------------------|---------------------------------------------|-------------------------------------------------------|
|                    | 60+                                         | 80+ | Uomini                                     | Donne | Uomini/donne                                | Uomini/donne                                                 | Uomini/donne                                | Uomini/donne                                          |
| Italia             | 76                                          | 51  | 22                                         | 26    | 82 / 49                                     | 10 / 32                                                      | 12 / 3                                      | 65 / 60                                               |
| Mondo              | 83                                          | 59  | 18                                         | 21    | 80 / 48                                     | 9 / 19                                                       | 40 / 20                                     | -                                                     |
| Europa             | 70                                          | 46  | 18                                         | 23    | 77 / 44                                     | 14 / 34                                                      | 18 / 10                                     | -                                                     |
| Europa meridionale | 77                                          | 54  | 21                                         | 25    | 81 / 49                                     | 9 / 26                                                       | 15 / 6                                      | -                                                     |
| Europa occidentale | 78                                          | 47  | 21                                         | 25    | 76 / 48                                     | 15 / 41                                                      | 13 / 6                                      | -                                                     |
| Francia            | 76                                          | 50  | 22                                         | 27    | 76 / 47                                     | 15 / 38                                                      | 7 / 5                                       | 60 / 60                                               |
| Germania           | 77                                          | 43  | 20                                         | 25    | 76 / 49                                     | 15 / 42                                                      | 15 / 7                                      | 65 / 65                                               |
| Regno Unito        | 81                                          | 54  | 20                                         | 24    | 73 / 47                                     | 22 / 45                                                      | 24 / 12                                     | 65 / 60                                               |
| Grecia             | 82                                          | 77  | 21                                         | 23    | 85 / 52                                     | 8 / 23                                                       | 15 / 6                                      | 65 / 60                                               |
| Spagna             | 78                                          | 55  | 21                                         | 26    | 80 / 49                                     | 7 / 19                                                       | 16 / 6                                      | 65 / 65                                               |

**Tabella 2: Popolazione di 60 e più anni per genere**  
*Fonte: ONU – Department of Economic and Social Affairs - 2010*

## 1.2 Il Veneto nel contesto nazionale

### 1.2.1 La speranza di vita

Nel 1980, se la donna veneta poteva sperare di vivere 77,5 anni, in linea con la media nazionale, l’uomo veneto viveva un anno in meno rispetto alla media nazionale e addirittura tre anni meno dei longevi marchigiani. Progressivamente, nel corso degli ultimi trent’anni, la donna veneta è venuta a situarsi fra i percentili in assoluto più alti (84,9, ben al di sopra sia della media nazionale che della media delle regioni settentrionali) mentre l’uomo veneto vive più a lungo di tutti gli italiani, con eccezione degli abitanti di Trento e Bolzano. La seguente tabella mostra come il sorpasso sia avvenuto già prima del 1990, con un incremento record di circa tre anni di vita per gli uomini e quasi quattro per le donne. Seppur più lentamente, la speranza di vita alla nascita ha continuato a progredire fino ad oggi assestandosi a 85 anni per le donne e oltre 79 per gli uomini. Si deve però rilevare che la speranza di vita, fortemente incrementata negli ultimi decenni, sta mostrando segni di rallentamento. Anche un confronto fra le proiezioni ISTAT per il 2010 (scenario centrale su base 2007) e i dati reali dello stesso anno evidenziano, per la prima volta, una sovrastima. Il rallentamento non riguarda solo le generazioni più giovani, dato che anche la speranza di vita a 65 anni ha registrato miglioramenti inferiori alle attese. È interessante rilevare che chi risente maggiormente del rallentamento della speranza di vita sono le donne: nel quinquennio 2005-2010 l’età media degli uomini è aumentata di circa un anno, quella delle donne solo di 0,6, il che equivale a un dimezzamento rispetto al ritmo degli anni precedenti.

2.1 POLITICHE A FAVORE DEGLI ANZIANI: LE AREE DI INTERVENTO

Le fonti per la rilevazione delle strutture e dei servizi per anziani presenti nelle province considerate sono in particolare i Piani di Zona 2011-2015 delle singole ULSS, recentemente elaborati ed approvati dalle Conferenze dei Sindaci.

La vision che orienta la stesura dei Piani di Zona è riportata nelle Linee guida Piani di Zona 2011-2015 - Veneto:

Porre attenzione al processo di invecchiamento della popolazione, sostenendo politiche di promozione del benessere della persona anziana, al fine di:

- favorire l’invecchiamento nel proprio contesto di vita mantenendo il più a lungo possibile l’autonomia personale e limitando l’aggravarsi delle condizioni di salute
- garantire assistenza all’anziano nelle situazioni di fragilità o non autonomia
- essere di supporto alla sua famiglia

ponendo al centro la persona e sostenendone la libertà di scelta.

Sulla base di tale vision, i diversi Piani di Zona hanno identificato Politiche e Azioni orientate allo sviluppo di una nuova fase di programmazione nella prospettiva di una maggiore flessibilità degli interventi.

In questa ricerca si analizzeranno la situazione attuale e le prospettive future rispetto alle seguenti tre Aree di Azione:

1. La promozione della domiciliarità
2. I servizi per la domiciliarità
3. I servizi per la residenzialità

L’ordine delle Aree di Azione individuate non è casuale: una diffusa promozione di stili di vita sani nell’anziano allontana il momento in cui lo stesso avrà bisogno di una determinata forma di assistenza domiciliare; a sua volta, l’efficacia di un sistema di assistenza domiciliare allontana il momento in cui sarà necessario il ricovero in strutture residenziali.

Le Linee Guida sottolineano l’importanza di “prevenire aggravamenti delle condizioni di salute” e di assecondare “la permanenza della persona anziana nel proprio domicilio, riservando l’accoglienza residenziale alle persone non altrimenti assistibili”.

In una situazione di costante incremento della popolazione anziana e di stabilità o riduzione delle risorse disponibili, l’investimento sulla prevenzione rappresenta, come dimostreranno i dati di questa ricerca, non solo un’opportuna possibilità, ma una necessità.

È evidente che le tre Aree individuate non sono rigidamente distinte, ma presentano un certo livello di osmosi, in particolare per quanto riguarda le dimensioni della prevenzione, che si attuano a tutti i livelli, e della transizione fra domiciliarità e residenzialità, che prevede, sia a livello strutturale che di definizione del budget, alcuni interventi “misti” quali la semi-residenzialità, l’accoglienza temporanea, eccetera.

2.2 Il quadro delle risorse economiche

Il Quadro delle risorse economiche riportato nella stesura dei Piani di Zona consta di due tabelle principali, una relativa alle risorse per area e tipologia di intervento, l’altra relativa alle fonti di finanziamento per area di intervento.

La Tabella delle risorse per area e tipologia distingue otto aree (delle quali la seconda è relativa agli anziani) e sei tipologie di intervento.

Promotrice di questo progetto è la

**Commissione per la realizzazione delle Pari Opportunità  
tra Uomo e Donna della Regione del Veneto**

É un organo consultivo della Regione nelle iniziative riguardanti le politiche di genere per l’effettiva attuazione del principio di parità e di pari opportunità sancito dalla Costituzione e dallo Statuto regionale.

La Commissione Pari Opportunità è stata istituita con Legge regionale 30 dicembre 1987 n. 62 e nominata con Decreto n. 118 del Presidente della Giunta Regionale, in data 1 luglio 2011. Si avvale dell’assistenza tecnica della Direzione Relazioni Internazionali.

**Compiti della Commissione**

Di propria iniziativa, su richiesta della Giunta o del Consiglio Regionale, la Commissione può formulare pareri relativi allo stato di attuazione di leggi, di proposte di legge o di regolamenti che riguardano la condizione femminile.

In particolare, la Commissione promuove:

- indagini e ricerche sulla situazione della donna e sulle problematiche femminili presenti nella Regione del Veneto, con particolare attenzione al mondo delle istituzioni e della politica, del lavoro e della formazione, della cultura e del sociale;
- la diffusione dei risultati di tali indagini e ricerche;
- convegni, seminari, iniziative di sensibilizzazione, percorsi di formazione e aggiornamento.

**Composizione della Commissione**

La Commissione, nominata dal Presidente della Giunta Regionale, è composta da membri elette dal Consiglio regionale, dalle associazioni femminili, sindacali, degli imprenditori, del volontariato e dalla Consigliera di Parità.

La Commissione attuale, si è insediata il 6 settembre 2011 ed è composta da:

**Presidente**

Simonetta Tregnago

**Vice Presidenti**

Cristina Greggio

Daniela Rader

**Componenti**

Gabriella Maria Avesani

Maristella Caldato

Cinzia Fabris

Maura Gervasutti

Patrizia Martello

Maria Cristina Marzola

Laura Moro

Carola Paggin

Mirko Pizzolato

Sabrina Ravagnani

Francesca Ruta

Nella Schiaffino

Simona Valente

**Consigliera di Parità**

Lucia Basso

**Enti partners del progetto:**



logo provincia di Padova



**Gruppo di progettazione:**

M.Daniela Maellare, Cinzia Albertini, M.Cristina Serpelloni (Comune di Verona – Cultura delle differenze Pari Opportunità), Arnaldo Vecchietti (Comune di Verona – Politiche comunitarie), Rocco Bellomo (Comune di Verona – Statistica)

**Gruppo di ricerca:**

M.Cristina Serpelloni (Comune di Verona – Cultura delle differenze Pari Opportunità), M.Cristina Piubello, Roberto Leopardi, Luca Sorrentino (Comune di Verona – Controllo interno di gestione), Loretta Castagna (Comune di Verona – Ambiente)

**Si ringraziano per la collaborazione:**

le ULSS 20, 21 e 22 della provincia di Verona, le ULSS 15,16 e 17 di Padova, le ULSS 18 e 19 della Provincia di Rovigo, gli enti e le case di riposo delle province di Verona, Padova e Rovigo.

Contatti :

**Segreteria Commissione Pari Opportunità**

Fondamenta Santa Lucia

Cannaregio, 23 - 30121 Venezia

Telefono 041 2794375 – 2794376 - Fax 041 2794390

Email : commissione.pari.opportunita@regione.veneto.it

**Direzione Regionale Relazioni Internazionali**

Fondamenta Santa Lucia

Cannaregio, 23 - 30121 Venezia

<http://www.regione.veneto.it/Temi Istituzionali/Relazioni Internazionali>

e-mail: relint@regione.veneto.it